Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Lunedì, 27 gennaio — Numero 22

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 40 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro *ad interim* per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati, è prorogata a giorno da fissarsi dal Governo d'accordo con la Presidenza dei due rami del Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 2079 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il testo unico approvato con Nostro decreto del 19 agosto 1917, n. 1399;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzato lo sgombero delle aree private nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 che saranno indicati con decreto del ministro dei lavori pubblici.

Alla relativa spesa sarà provveduto coi fondi stanziati sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici in dipendenza dei decreti Luogotenenziali 11 febbraio 1917, n. 262, e 31 maggio stesso anno, n. 1028.

I lavori di sgombro sono affidati all'Unione edilizia nazionale, alla quale saranno somministrate direttamente le somme occorrenti con le norme dell'art. 82 del regolamento 19 agosto 1917, n. 1542.

Art. 2.

Nei centri urbani di cui all'articolo precedente l'Ufficio tecnico dell'Unione edilizia nazionale determina il perimetro delle aree di proprietà privata da sgombrare, distinguendo i fabbricati su di esse esistenti secondo che siano inutilizzabili, utilizzabili solo in parte o suscettibili di conservazione, salvo per i necessari lavori di adattamento l'osservanza delle norme approvate dal R. decreto 29 aprile 1915, n. 573, modificato con decreto Luogotenenziale 11 maggio 1916, n. 906.

Un avviso pubblicato a cura del sotto prefetto invita tutti gli interessati a prendere visione del piano in cui segnato è il perimetro delle aree da sgombrare e della qualifica attribuita ai fabbricati su di esse esistenti. Ogni interessato può, entro il termine di giorni 15 dalla data della pubblicazione dell'avviso, presentare opposizione allo stesso sotto prefetto contro la qualifica attribuita ai fabbricati compresi nel piano. Il reclamo non ha effetto sospensivo.

Sui reclami decide definitivamente il prefetto, sentito l'ispettore compartimentale del genio civile, ed il Consiglio di prefettura. Contro il provvedimento del prefetto non è ammesso alcun gravame.

Art. 3.

Ritenuta definitiva per decorrenza del termine la qualifica dei fabbricati compresi nel perimetro delle aree da sgombrare, il sotto prefetto, nel darne pubblico avviso, invita i proprietari dei fabbricati dichiarati inutilizzabili a provvedere alla loro demolizione ed allo sgombro delle macerie, e designa la località dove queste dovranno essere trasportate. Stabilirà, anche su parere dell'ufficio tecnico, un termine perentorio per l'inizio e l'ultimazione dei lavori di sgombro.

Art. 4.

Scaduto infruttuosamente il termine assegnato per l'inizio dei lavori di demolizione e di sgombro o quello per l'ultimazione di essi, l'Ufficio tecnico dell'Unione, senza bisogno di alcuna speciale preventiva diffida, procede direttamente alla demolizione dei fabbricati dichiarati inutilizzabili ed allo sgombro delle aree.

Per gli utensili, mobili, merci ed oggetti di valore che si possono rinvenire durante la esecuzione dei lavori di demolizione e di sgombro, è applicabile la disposizione dell'art. 11 del R. decreto 11 febbraio 1915 n. 106, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476, allegato *N.*

Tutti i materiali da costruzione ancora utilizzabili ricadono in proprietà dei Comuni per essere impiegati in opere edilizie di pubblico interesse, salvo la facoltà di cui al primo comma dell'art. 11 del R. decreto 11 febbraio 1915, n. 106.

Art. 5.

Tutte le domande di risarcimento per eventuali pretesi danni dipendenti da lavori di demolizione e per la conseguente liquidazione della indennità sono deferite ad un Collegio arbitrale, composto di un giudice da nominarsi dal presidente del tribunale competente per territorio, di un rappresentante dell'attore e di un funzionario tecnico dell'Unione da designarsi dal Consiglio di amministrazione.

Il magistrato ha le funzioni di presidente.

Art. 6.

Il Collegio arbitrale di cui all'articolo precedente, procede direttamente con intervento di tutti i suoi componenti, o mediante delegazione al solo giudice presidente, a tutte le constatazioni di fatto e ai mezzi istruttori che ritiene indispensabili ai fini del giudizio, esclusa l'opera di altri periti.

Art. 7.

Gli arbitri giudicano come amichevoli compositori.

In caso di annullamento del lodo arbitrale, la contestazione è deferita pel nuovo esame ad un altro Collegio arbitrale composto nel modo indicato nell'art. 5.

Art. 8.

È data facoltà al sottoprefetto di promuovere, ove occorra, a cura del genio civile o di funzionari tecnici dell'Unione edilizia nazionale ispezioni degli edifici dichiarati utilizzabili in parte, e diffidare i proprietari a procedere entro un congruo termine alla demolizione delle parti pericolanti. Ove i proprietari non eseguano, provvede di ufficio il genio civile nei modi indicati dall'art. 8 del R. decreto 11 febbraio 1915, n. 106, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476, allegato *N*, in seguito a provvedimento del sottoprefetto non soggetto a reclamo.

Al ricupero delle spese occorse si provvede a carico dei proprietari inadempienti nelle forme e coi privilegi fiscali stabiliti dall'art. 153 (2° comma) della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 (testo unico).

La nota delle spese è resa esecutoria dal sottoprefetto con provvedimento soggetto a ricorso straordinario al Re, ai termini dell'art. 12 della legge 17 agosto 1907, n. 638 (testo unico).

Alla esecuzione dei lavori di demolizione sono applicabili le disposizioni degli articoli dal 4 al 7.

Art. 9.

I Comuni che in applicazione dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1294, abbiano avuto facoltà di riedificare nelle zone dei fabbricati distrutti o danneggiati, possono essere autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici a provvedere direttamente alla demolizione ed allo sgombro di fabbricati non utilizzabili, con le norme di cui agli articoli precedenti.

Art. 10.

È autorizzata la spesa di 20 milioni per la costruzione di casette popolari ed economiche nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, che saranno indicati con decreto del Ministero dei lavori pubblici. Detta somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero del tesoro e ripartita in quattro rate eguali negli esercizi dal 1918-919 al 1921-922.

La costruzione delle casette sarà eseguita dall'Unione edilizia nazionale alla quale, su richiesta del proprio Consiglio d'amministrazione, saranno somministrate le somme occorrenti, a termini dell'art. 82 del regolamento 19 agosto 1917, n. 1542.

Art. 11.

Le casette popolari ed economiche costruite dall'Unione edilizia nazionale potranno anche essere vendute con le cautele che saranno prescritte dal Consiglio d'amministrazione, a privati danneggiati, nei modi e condizioni previste dagli articoli 42 e 43 del regolamento 19 agosto 1917, n. 1542, anche mediante cessione di diritti a mutuo calcolati al valore effettivo, purchè le somme ricavate dalla vendita e dalla realizzazione dei diritti di cui sopra siano impiegate in nuove costruzioni economiche.

Art. 12.

Per quei lavori di interesse provinciale e comunale e di enti morali, che l'Unione edilizia nazionale è autorizzata ad assumere in base alle disposizioni vigenti e pei quali lo Stato concorre in tutto o in parte nella spesa, il Ministero dell'interno ha facoltà di affidarne la esecuzione all'Unione edilizia nazionale, compresa la compilazione dei progetti.

Art. 13.

Il presente decreto avrà effetto dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — NITTI.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero* 2080 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e con i ministri per le finanze, per il tesoro e per l'istruzione pubblica;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono estese alle località colpite dal terremoto del 2 dicembre 1917 e del 10 novembre 1918 nei comuni delle provincie di Arezzo, di Firenze e di Forlì, che saranno determinati con decreto del ministro dei lavori pubblici, e nel comune di Giano dell'Umbria le disposizioni dei decreti Luogotenenziali 27 agosto 1916, n. 1056, 1° ottobre 1916, n. 1337, 5 novembre 1916, n. 1518, 23 novembre 1916, n. 1663, e 25 gennaio 1917, n. 154 (articoli 2, 4, 5, 6 e 7), 29 aprile 1917, n. 697 (articoli 3 e 4), e 7 ottobre 1917, n. 1807 (art. 9), autorizzandosi per la relativa spesa la somma di lire otto milioni, da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per L. 6.000.000 nell'esercizio 1918-919 e per L. 2.000.000 nell'esercizio successivo.

Il termine di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1056, è stabilito al 30 giugno 1919 anche agli effetti dell'art. 1, lett. *d*), del decreto stesso e degli articoli 11 e 22 del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518.

Art. 2.

Per le riparazioni di stabili che si eseguono durante l'esercizio finanziario 1918-919 nelle località colpite dal terremoto, il sussidio che lo Stato può concedere a norma delle disposizioni vigenti è determinato nella somma corrispondente alla spesa di mano d'opera sino al massimo di lire mille e nella somministrazione gratuita dei materiali occorrenti ed impiegabili con tale somma, secondo la perizia approvata dal Genio civile.

Art. 3.

Alle vedove e agli orfani dei militari morti in guerra ed ai militari mutilati inabili al lavoro aventi un reddito inferiore a L. 2400, accertato nell'anno anteriore al terremoto agli effetti dell'applicazione della tassa di famiglia od altrimenti tassabile, è accordato un sussidio per le riparazioni dei loro stabili od il ricovero quando gli stabili non possono essere riparati.

Art. 4.

Con decreto del ministro delle finanze saranno determinati i Comuni nelle Provincie di cui all'art. 1 cui debbono essere applicate le disposizioni degli articoli 55 e 56 del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518, relative alla sospensione per due rate ed allo sgravio totale o parziale delle imposte sui fabbricati.

Art. 5.

Il presente decreto avrà effetto dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — MEDA — NITTI — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 2072 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'articolo 10 della convenzione approvata con Nostro decreto 6 settembre 1917, n. 1750, per l'istituzione di una Cassa pensioni per il personale delle Regie scuole professionali;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine di cui al primo comma dell'art. 10 della convenzione approvata con decreto Luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1750, è prorogato fino al 31 dicembre 1920.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 20 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alle Società ed imprese elettriche di distribuzione, che diano le necessarie garanzie, sia per la entità delle energie disponibili, come dei mezzi finanziari e tecnici, le quali inizieranno subito e completeranno entro l'annata agraria successiva a quella nella quale sarà pubblicata la pace, l'impianto di condutture elettriche e di cabine di distribuzione, destinate a fornire l'energia alle macchine ed alle industrie attinenti all'agricoltura, nell'agro Laziale e nella zona litoranea che va dal lago di Burano al lago di Fondi, potrà essere conferita, a titolo di premio una somma che potrà raggiungere i due terzi dell'importo del costo per le cabine di distribuzione.

L'anzidetto premio per la costruzione delle cabine di distribuzione potrà essere conferito anche al proprietario, all'enfiteuta, all'affittuario o a Consorzi, che eseguiscano la costruzione a propria cura e spesa.

Art. 2.

Le somme necessarie per i premi di cui all'articolo precedente, saranno prelevate dalla Cassa di colonizzazione per l'agro romano, costituita con l'art. 12 della legge 17 luglio 1910, n. 491.

Art. 3.

Il ministro di agricoltura provvederà con suo decreto a dare le norme per la concessione dei premi stabiliti dal presente decreto, che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 24 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto del 28 febbraio 1864, n. 1699, che stabilisce annue indennità in favore dei titolari dei di-

stretti minerari o di coloro che ne fanno le veci, per le spese di fitto di locali, mobilio, inservienti, oggetti di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, libri ed ogni altra occorrente;

Visto il R. decreto del 15 luglio 1909, n. 596, che determina tali indennità annue;

Considerato che le spese suddette per gli uffici dei distretti minerari sono notevolmente accresciute a causa dell'aumentato costo per il riscaldamento, per l'affitto dei locali, per il compenso agli inservienti, e per la provvista degli oggetti di cancelleria, e che la sede dell'Ispettorato delle miniere trovasi presso l'Amministrazione centrale del Ministero di agricoltura;

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A partire dal 1° luglio 1918, le indennità per le spese degli uffici minerari sono stabilite in conformità dell'annesso quadro, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Cessano dal 1° gennaio 1919 le indennità per le spese di ufficio agli ispettori superiori del R. corpo delle miniere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Quadro.

Num. d'ordine	Sede degli uffici minerari	Indennità annua (Lire)
1	Bologna	2,500
2	Caltanissetta	4,000
3	Carrara	2,500
4	Firenze	2,700
5	Iglesias	2,300
6	Milano	3,300
7	Napoli	2,900
8	Roma	1,650
9	Torino	2,700
10	Vicenza	2,500
	Totale	27,050

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dell'agricoltura: MILIANI.

Il numero 27 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale, di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 9 giugno 1918, n. 857, allegato *A*, relativo all'imposta e alla sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'imposta e la sovrimposta sui profitti di guerra accertate agli effetti della applicazione per il 1918 sugli utili che, giusta i bilanci costituenti le basi dei singoli accertamenti per l'anno stesso, risultino dalle Società od enti di cui all'art. 25 della legge sull'imposta di ricchezza mobile accantonate a speciale riserva per far fronte alle svalutazioni che nell'anno 1919 potranno verificarsi nelle merci, valori e crediti, saranno restituite quando le Società od enti dimostrino di avere impiegata detta riserva per lo scopo per il quale essa fu costituita.

Le relative domande dovranno essere prodotte alle competenti agenzie delle imposte entro il termine fissato dal testo unico 9 giugno 1918, n. 857, allegato *A*, per la presentazione delle denuncie dei profitti di guerra realizzati nel 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 28 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello per il tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'imposta complementare istituita col Nostro decreto 17 novembre 1918, n. 1835, non è applicabile ai corpi morali assoggettati a tassa di manomorta, nè alle aziende municipalizzate regolate dalla legge 29 marzo 1903, n. 103.

Art. 2.

Il termine per la presentazione della dichiarazione prescritta dall'art. 5 del Nostro decreto 17 novembre 1918, n. 1835, è prorogato al 30 aprile 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49, e 22 maggio 1918, n. 700;

Veduti i decreti Luogotenenziali 12 dicembre 1916, n. 1709, e 18 aprile 1918, n. 496;

Decreta:

Art. 1.

Nelle trattorie, nelle pensioni, negli alberghi ed in genere nei pubblici esercizi nei quali si consumano alimenti è permesso somministrare carne conservata in scatole e carni suine salate o affumicate anche nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì ed in qualsiasi pasto del giorno.

Sono eccettuate le salsicce.

Art. 2.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto, che entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 25 gennaio 1919.

Il ministro: CRESPI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 25 gennaio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	79.66	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.58	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 24. — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Il nemico ha perduto durante la guerra 203 sottomarini. Esso doveva consegnarne in tutto 185 e non ne ha restituiti che 135. Gli inglesi hanno perduto durante la guerra 59 sottomarini e 39 in seguito ad azione del nemico.

LONDRA, 25. — A proposito delle perdite dei nemici in sottomarini, si annuncia che i 203 sottomarini perduti dai tedeschi non comprendono quelli consegnati agli alleati o da consegnarsi ad essi dopo la conclusione dell'armistizio.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino:

Il generale Winterfeld, capo della Delegazione tedesca alla Commissione per l'armistizio, si è dimesso perchè Foch ha annunciato l'occupazione del settore ad oriente di Strasburgo, ed egli dice di scorgere in ciò una prova di sfiducia verso l'opera della Commissione.

Le truppe francesi occuperanno lunedì quel settore, cioè la cinta dei forti di Strasburgo per un raggio di dieci chilometri.

BERNA, 26. — Si ha da Kowno, via Berlino, 25:

Le truppe lituane hanno inflitto una disfatta ai bolscevichi, 35 chilometri ad est di Kowno, e si sono impadroniti di 6000 prigionieri.

I lituani marciano su Vilna.

AMSTERDAM, 26. — Si ha da Breslavia:

Truppe czeche hanno occupato Olenberg, riuscendo a scacciare i polacchi dopo aspro combattimento.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 25. — Nella seduta plenaria della Conferenza interalleata tenutasi oggi, dopo l'approvazione del verbale dell'ultima seduta, il presidente Clémenceau ha letto la seguente mozione:

« La Conferenza, dopo avere esaminato le proposte relative alla creazione della Lega delle nazioni, ha deciso che:

a) per mantenere la costituzione mondiale che le nazioni associate sono chiamate a stabilire, è essenziale di creare una Lega delle nazioni come organo di cooperazione internazionale, che dovrà assicurare l'esecuzione degli obblighi internazionali contratti, e che costituirà una salvaguardia contro la guerra;

b) la Lega la cui creazione farà parte integrante del trattato generale di pace dovrà essere aperta ad ogni nazione civile che possa contribuire a favorirne gli scopi;

c) i membri della Lega si riuniranno periodicamente in una Conferenza internazionale la quale avrà un'organizzazione permanente ed un Segretariato, in modo da sbrigare gli affari relativi alla Lega negli intervalli fra una conferenza e l'altra. È nominata perciò una Commissione di rappresentanti dei Governi associati per elaborare dettagliatamente la costituzione e le attribuzioni della Lega ».

Il testo della mozione è stato distribuito a tutti i delegati.

Quindi Wilson prende la parola. La sua voce chiara e decisa ha accenti di profonda convinzione. Tutti i delegati seguono con vivo interesse lo sviluppo del suo discorso.

Bourgeois, che deve prender parte in nome della Francia alla discussione sulla Lega delle nazioni, prende posto alla sinistra di Pichon nel momento in cui Wilson comincia a parlare.

Un interprete traduce il discorso di Wilson, il quale in sostanza dice che la soluzione delle questioni create dalla guerra è complicata e forse tutti non ne resteranno soddisfatti. Sarà necessario fare una revisione in un avvenire più o meno lontano, ed è anche necessario di creare un organismo che permetta di procedere in modo permanente alla risoluzione delle difficoltà a mano a mano che si presenteranno.

Noi non siamo qui, egli dice, come rappresentanti di Governi, ma piuttosto di popoli, e dobbiamo dare soddisfazione all'opinione pubblica di tutta l'umanità.

La guerra ha gravato sui vecchi, sulle donne e sui fanciulli ed ha colpito il cuore dell'umanità. Così l'umanità domanda di non essere esposta a subire più una simile prova; bisogna che la pace sia permanente.

La scienza è divenuta nelle mani dei belligeranti un mezzo per distruggere la civiltà, e noi dobbiamo assicurare che per l'avvenire la scienza resti nelle mani della civiltà.

Gli Stati Uniti hanno un interesse meno diretto alla Società delle nazioni essendo protetti dall'Oceano, quindi il fervore degli Stati Uniti per l'idea della Società delle nazioni non deriva da paura, ma dalla forza dei loro ideali. Essi sono entrati in guerra perchè volevano la giustizia ed avrebbero lavorato invano se ottenessero soltanto la soluzione di questioni territoriali,

La Lega delle nazioni deve essere un mezzo per fornire all'umanità permanenti garanzie, essa deve vegliare senza interruzione per il comune interesse e se questo risultato non venisse raggiunto sarebbe per gli Stati Uniti una profonda disillusione.

Le voci delle folle che il Presidente ha udito in Europa erano dominate dal desiderio di vedere costituita la Lega delle nazioni. Se soddisfarete il popolo - egli soggiunge - farete opera duratura. L'America considera la Società delle nazioni come la chiave di vôlta del suo programma di pace, del nostro programma comune e noi condurremo l'opera nostra a buon fine ascoltando le voci che ci giungono da fuori.

Quindi Lloyd George dice quanto l'Inghilterra segua questa grande idea e dichiara che egli ha visto al fronte i territori devastati. Non vi è riparazione possibile - egli dice - quando le più belle cose del mondo sono distrutte; il più orribile è che i francesi dovettero aiutare il nemico a distruggere le loro città, le loro case. Si deve por fine a questi atti selvaggi. Non so se riusciremo nella grande opera intrapresa, ma è già un onore per noi l'aver osato intraprenderla. Bisogna distruggere le radici di questa guerra: il potere arbitrario e la soggezione di nazioni ad altre nazioni odiate. Col gettare le basi dell'edificio, speriamo di dare una prima soddisfazione all'umanità.

Segue l'on. Orlando, il quale dice:

Desidero esprimere la mia fervida adesione al preciso programma che oggi siamo chiamati a stabilire. Credo che noi attuiamo così il primo e il più solenne degli impegni da noi presi verso i nostri popoli quando chiedemmo loro immensi sforzi per questa immensa guerra, impegno la cui contropartita erano la morte, sacrifici senza nome e dolori senza limiti. Compiamo dunque il nostro dovere facendo onore a questo sacro impegno.

Ciò è molto, ma non è tutto. Bisogna apportarvi la spontaneità dello spirito, e, se mi si permette questa mistica espressione, la purezza. E lasciate che io vi dichiari che lo spirito del popolo italiano è completamente adatto ad accettare spontaneamente e integralmente questo principio, e che non è col sentimento di una piccola fatuità nazionale che mi permetto di ricordare le grandi tradizioni giuridiche del mio popolo e la sua vocazione per il diritto.

Il diritto non è soltanto la difesa di un ordine fondato sulla giustizia contro qualsiasi violenza; è pure una forma esteriore obbligatoria di garanzia da parte dello Stato di quel grande principio che è l'umanità stessa, vale a dire il principio della cooperazione sociale. Credo dunque che la formula che ci è stata proposta non offra soltanto garanzie contro la guerra, ma anche quella cooperazione fra le nazioni che costituisce un vero dovere.

Signor Presidente, Signori. È oggi un grande momento, una grande data storica, perchè è soltanto da oggi che nasce e si inizia il diritto dei popoli; ed è giusto che tale nascita avvenga in questa Francia generosa e gloriosa che ha proclamato ed imposto col suo genio e col suo sangue i diritti dell'uomo. È perciò che questo presagio mi sembra lieto.

PARIGI, 25. — Nella seduta plenaria della Conferenza interalleata tenutasi oggi Bourgeois ha detto:

« I popoli non vogliono che ciò che abbiamo visto durante quattro orribili anni si rinnovi. Ogni giorno la scienza aumenta le sue conquiste: pensate ciò che sarebbe, con il progresso, la distruzione universale che si verificherebbe in una nuova guerra. L'interesse essenziale di tutte le nazioni è in una pace universale fondata sul diritto.

Negli ultimi anni la Conferenza dell'Aja era riuscita a ristabilire l'armonia fra le nazioni, oggi così profondamente unite, ed anche fra la Germania e la Francia. Un arbitrato onorevole ha risoluto la questione di Casablanca. Ma la Conferenza dell'Aja non ha dato tutti i suoi risultati poichè vi erano numerosi Stati i quali dovevano riconoscere che la carta delle frontiere non era conforme al diritto.

Poichè voi dovrete fissare le frontiere conformemente alle aspirazioni dei popoli, potrete fare ciò che non ci è stato possibile.

Ricordatevi che gli Stati i quali all'Aja non votavano con noi erano quelli che dovevano essere in questa guerra contro di noi.

Quando avrete stabilito l'arbitrato e le sanzioni potrete entrare con serenità nel tempio della pace all'Aia.

Abbiamo sentito il primo palpito del cuore dell'umanità: eccola viva e ben viva. Fate che grazie a voi essa viva eternamente.

Prima del delegato della Cina, ha preso la parola Hugues, primo ministro dell'Australia, il quale ha chiesto se il progetto relativo alla Società delle nazioni sarà più ampiamente discusso. Avendo ricevuto risposta affermativa, egli ha rinunciato a fare dichiarazioni.

Hanno poscia parlato il delegato della Cina, il delegato della Polonia e il ministro degli esteri del Belgio, Huymans, il quale ha comunicato l'adesione della Delegazione belga.

Il presidente Clémenceau ha quindi constatato che la Lega delle nazioni incontra l'unanime approvazione.

La Commissione della Società delle nazioni comprenderà due rappresentanti per ciascuna delle grandi potenze e cioè; per l'America Wilson e House, per l'Inghilterra Robert Cecil e Smuts, per la Francia Bourgeois e Larnaude, decano della facoltà di diritto di Parigi, per l'Italia Orlando e il senatore Scialoja, pel Giappone il visconte Chinda ed Olciano. Le altre potenze eleggeranno complessivamente cinque altri delegati. Questo stesso sistema sarà applicato anche per la nomina di altre Commissioni.

Huymans ha chiesto per il Belgio due delegati anche nella Commissione per la Lega delle nazioni, nella Commissione per la legislazione del lavoro, nella Commissione pel regime dei porti e nella Commissione pei danni. I delegati del Brasile, del Canadà, della Grecia, del Portogallo, della Romenia e della Slovacchia hanno fatto obbiezioni circa le decisioni prese anticipatamente per quanto riguarda la rappresentanza delle Commissioni.

Clémenceau ha giustificato l'operato dell'Ufficio di presidenza.

Il presidente ha soggiunto:

Noi avevamo il giorno dell'armistizio dodici milioni di uomini armati. Avremmo potuto fare a meno delle altre nazioni. Abbiamo convocato tutte le nazioni per chiedere il loro concorso. L'opinione pubblica non chiederà quali di esse siano rappresentate, ma domanderà a quale risultato si sia giunti nella questione della Società delle nazioni.

Ciascuno di noi avrà diritto di recarsi davanti alle Commissioni. Si attendono da noi risultati, non discussioni di procedura. Il popolo aspetta. Bisogna organizzare le Commissioni al più presto possibile, affinchè si cominci il lavoro. Nella prossima seduta verranno nominate due altre Commissioni, una economica e l'altra finanziaria; poi la Conferenza potrà efficacemente discutere.

La Conferenza ha approvato: 1° la mozione relativa alla Società delle nazioni: 2° la mozione relativa alla nomina della Commissione incaricata di stabilire l'ammontare delle riparazioni dovute dal nemico, delle somme che il nemico potrà pagare e sotto qual forma, con quale metodo ed entro quale termine il pagamento dovrà essere effettuato; la Commissione comprenderà cinque membri delle grandi potenze e cinque per l'insieme delle piccole; 3° la costituzione della Commissione incaricata di ricercare le responsabilità degli autori della guerra e stabilire le sanzioni; 4° la costituzione di una Commissione per gli studi sulle condizioni internazionali del lavoro; 5° la costituzione di una Commissione per lo studio del regime internazionale dei porti, delle vie navigabili e delle ferrovie.

Dopo l'intervento di Huymans e di Bratiano la Conferenza ha approvato la proposta che fissa per lunedì una riunione dei delegati delle piccole potenze per nominare i rappresentanti di esse nelle cinque Commissioni. La seduta è poi tolta.

*** PARIGI, 25. — Ecco i membri italiani delle varie Commissioni nominate dalla Conferenza della pace.

Commissione per la Società delle nazioni: Orlando e Scialoja - Commissione per le responsabilità della guerra: Scialoja e Raimondo - Commissione per le riparazioni: Salandra e D'Amelio, il terzo delegato non è stato ancora nominato - Commissione per la legi-

slazione del lavoro: Mayor des Planches e Cabrini - Commissione pei porti: Crespi e De Martino.

*** PARIGI, 25. — Cicerin ha diretto al suo corrispondente in Svezia un lungo radiotelegramma che costituisce la risposta dei bolscevichi alle proposte fatte dalla Conferenza della pace.

Cicerin comincia col dichiarare inverosimile la notizia della conferenza all'Isola dei Principi. Se questa notizia, egli dice, ricevesse conferma, noi la prenderemmo in attenta considerazione, ma fin da ora facciamo delle riserve.

La scelta di un'isola solitaria e lontana come luogo di riunione avrebbe lo scopo di circondare la conferenza di un segreto impenetrabile e di mettere nelle mani dell'Intesa la scelta dei rappresentanti alla conferenza.

Noi desideriamo vivamente formulare le nostre richieste liberamente e francamente, ma l'Isola dei Principi è il luogo meno propizio per tenervi la riunione progettata.

Lo stesso scopo della conferenza non è chiaro. La situazione in Russia è complessa e la lotta del popolo contro i reazionari non può arrestarsi.

La proposta di sospendere la lotta è inammissibile ora che le forze della reazione cedono da tutte le parti.

Questa domanda può divenire causa di nuovi conflitti. Tutte le misure indicate nel radiotelegramma da Parigi sono dunque in contraddizione con gli scopi che lo stesso radiotelegramma assegna ai loro autori.

Questa pretesa decisione delle potenze ci sembra molto strana e noi domandiamo una conferma. Fateci sapere se non avete l'impressione che le potenze dell'Intesa abbiano realmente mire annessionistiche su Arcangelo, la Siberia, Bacou, Askabar e Rostof sul Don, ovunque là dove sono al potere nuclei di reazionari, che le proposte contenute nel radiotelegramma da Parigi tenderebbero a perpetuare.

Il *Temps* dice che questo documento è stato radiotelegrafato al *Populaire*, giornale di Jean Louguet, con preghiera di fornire le spiegazioni richieste nell'ultima parte di esso.

*** PARIGI, 26. — Léon Bourgeois ha presieduto nel pomeriggio la prima riunione delle associazioni francese, italiana, inglese ed americana per la Società delle nazioni. Ha dato il benvenuto ai numerosi delegati delle associazioni dei paesi alleati e specialmente a quelli dall'associazione italiana, la quale ha voluto che fosse qui affermata la comunanza di pensieri e di sentimenti che unirono sullo stesso campo di battaglia le due grandi sorelle latine per il trionfo delle loro rivendicazioni nazionali.

Bourgeois ha ringraziato i rappresentanti ufficiali degli Stati alleati i quali hanno portato nelle libere associazioni l'eco della decisione presa ieri dalla Conferenza della pace a favore della necessaria istituzione di una Società delle nazioni libere. Lo stesso accordo verrà stabilito fra i delegati delle associazioni. Il grande movimento di fede che essi si propongono di propagare in ciascun paese recherà ai Governi dell'Intesa, per proseguire e condurre a termine l'opera, la forza indispensabile, superiore ad ogni altra, che è conferita dalla sovranità dell'opinione pubblica.

Bourgeois ha terminato invitando i delegati a mettersi immediatamente all'opera per stabilire un programma comune.

Vari delegati delle diverse nazioni, fra cui Robert Cecil e Vandervelde, hanno espresso la loro decisione di operare in pieno accordo per giungere ad ottenere la scomparsa di un sistema che conduceva alla fine della civiltà.

Scialoja, delegato dell'associazione italiana, ha espresso la speranza che la Società delle nazioni diverrà rapidamente una realtà. Ciò costituirà il maggior titolo di gloria per la nostra generazione, la quale si è sacrificata per la salvezza delle generazioni avvenire.

L'assemblea ha poi approvato all'unanimità una proposta del deputato laburista inglese Thomas la quale dice che la conferenza, riconoscendo la necessità di una pace prossima e duratura, invita i Governi alleati a concentrare gli sforzi verso questo scopo, ricordandosi che fino al giorno della firma della pace, la ripresa generale delle condizioni normali della vita del mondo essenziali ai supremi interessi, ai diritti o ai bisogni dell'uomo sarà impossibile.

La conferenza continuerà domani i suoi lavori.

Per la smobilizzazione

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 26. — Il cambiamento del titolare del Ministero della guerra ha offerto nuovo incentivo alla pubblicazione di notizie spesso inesatte e contradditorie che compaiono da qualche tempo sui giornali intorno ai provvedimenti inerenti alla smobilitazione dell'esercito.

Qualche giornale ha parlato perfino del « Programma di smobilitazione del nuovo ministro », dando notizia, sotto questo titolo, di qualche provvedimento che si trova allo studio e che costituisce soltanto un dettaglio della smobilitazione. Ora il nuovo ministro si rende perfettamente conto dei motivi che determinano l'impazienza del pubblico, ed è lieto di vedere che la sua opera è seguita con una passione che è non soltanto determinata da legittimi e ben giustificati interessi, ma anche inspirata dalla sollecitudine e dall'affetto che il paese ha per l'esercito. Ma, d'altro lato, egli desidera che giornali e pubblico si rendano conto della gravità del compito che gli è affidato e gli accordino il tempo strettamente necessario per approfondire e risolvere, per mezzo degli organi che il ministro ha a sua disposizione, i problemi che si affollano al suo esame.

Fra poco tempo, forse fra pochissimi giorni, egli verrà incontro alla legittima aspettativa del paese, rendendo di pubblica ragione una specie di programma di smobilitazione, nel quale saranno raccolte, e possibilmente armonizzate organicamente fra loro, le disposizioni emanate finora e i provvedimenti più urgenti che egli ha in animo di attuare. Questo lavoro dovrà apparire completo, anche se non potrà riuscire perfetto, e potrà servire come norma ed indirizzo per la stampa e per il pubblico nella vasta e complessa materia della smobilitazione.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, l'altra sera, partì alle 20.50 per l'alta Italia. Trovavansi alla stazione ad ossequiare il Sovrano parecchi ministri e sottosegretari di Stato.

S. E. Berenini a Pavia. — L'altrieri, S. E. il ministro della istruzione pubblica, ospite della detta città lombarda, visitò nella giornata, accompagnato dalle autorità, gli edifici del Policlinico e presenziò al solenne conferimento delle lauree *ad honorem* agli studenti dell'Ateneo pavese morti in guerra, pronunziandovi, tra la commozione generale, elevate parole. Nella serata, venne dal Municipio offerto nel palazzo comunale, un ricevimento d'onore a Sua Eccellenza.

Il sindaco, a nome della cittadinanza, salutò l'on. ministro, che rispose vivamente applaudito.

Ieri Sua Eccellenza presenziò l'apertura del convegno degli insegnanti. Alla sera ripartì per Milano.

Per la storia del Risorgimento. — Sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli si è riunito l'altrieri il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento.

Il presidente fece un'ampia relazione dei lavori compiuti e riferì sulle raccolte dei documenti storici che si vanno ordinando nel piano attico del monumento a Vittorio Emanuele II.

Alla legione romena. — Ieri mattina, in forma solenne in Roma, a piazza di Siena, si è compiuta la distribuzione delle onorificenze e la consegna della bandiera alla legione romena che valorosamente ha combattuto sul Piave accanto ai nostri soldati.

Sul grandioso, pittoresco piazzale, stavano, oltre la legione romena composta di circa 2000 uomini, la brigata Re, il 4° Genova-cavalleria e il 19° guide.

Alla cerimonia presenziavano S. E. il ministro della guerra generale Caviglia e numerose autorità militari, il ministro di Romania e gli addetti alla Legazione.

Dopo una cerimonia religiosa in rito greco-cattolico, venne tolta dal fodero la bandiera d'onore, mentre la musica dei granatieri intonava l'inno romeno e le truppe presentavano le armi e il pubblico degli invitati plaudiva entusiasticamente. Dopo vari discorsi di circostanza si procedette alla consegna delle medaglie riuscitissima e commovente. Quindi le forti truppe romene compierono uno sfilamento tra applausi ed evviva e percorsero, tra acclamazioni ed evviva, alcune delle principali vie della città per recarsi alle rispettive caserme.

Ad un martire della patria. — Ieri, la redenta Pola ha tributato solenni onoranze alla sacra memoria di Nazario Sauro, che riuscirono una splendida manifestazione di nazionalità e di fede italiana.

Intervennero i rappresentanti di tutta l'Italia, dell'Istria intiera e della Dalmazia; S. A. R. il duca d'Aosta, con il suo seguito, il ministro della marina, il ministro Meda, il governatore di Trieste generale Petitti di Roreto, il sindaco di Trieste con parte della

Giunta e del Consiglio nazionale, una rappresentanza del comune e del Consiglio nazionale di Fiume, Capo d'Istria e Zara, i sindaci di tutti i comuni dell'Istria, l'assessore Di Benedetto in rappresentanza del comune di Roma, il comm. Leale in rappresentanza del comune di Genova, il sindaco di Venezia, e tutta la famiglia Sauro.

Alla cerimonia aderirono tutti i ministri e sottosegretari di Stato, le presidenze della Camera e del Senato, ecc.

Le onoranze incominciarono con la inaugurazione della tomba del martire, dove con commosse parole l'ammiraglio Cagni ricordò l'estinto e consegnò alla madre di questo la medaglia d'oro del martire.

L'innumerevole folla trasse quindi a deporre fiori sul luogo ove primamente posò la salma di Sauro, e alla piazza Grande, dove alla caserma di marina che portava il nome di Francesco Giuseppe venne data la denominazione di « Nazario Sauro ».

Parlò, fra l'universale commozione, il capitano Sem Benelli. Dopo la cerimonia le autorità si recarono a bordo del *Miramare*, yacht imperiale, dove l'ammiraglio Cagni ha dimora.

La famiglia di Nazario Sauro ha regalato una reliquia del vestito del martire all'ammiraglio Cagni e una al capitano Sem Benelli.

Nelle colonie. — L'altrieri, a Bengasi, il generale Moccagatta, accompagnato da Sidi-Beda, dal comm. Bodrero e da altri funzionari del Governo passò in rivista le truppe metropolitane e le indigene. Ieri ripartì per Zuetina.

TELEGRAMMI " STEFANI "

LISBONA, 24. — (Ufficiale) — Gli insorti cercano inutilmente di far sollevare Viana, Castello e Valença. Le truppe repubblicane composte di soldati, di marinai e di borghesi armati inseguono i monarchici, che hanno abbandonato il Monte Santo. Esse si sono impadronite di due batterie. Il rimanente del paese è calmo.

Vari generali a Lisbona hanno dato le loro dimissioni. Il presidente della Repubblica ha percorso in automobile scoperta le vie della capitale ed è stato acclamato. Incendi che erano stati provocati dallo scoppio di granate nei sobborghi di Lisbona sono stati rapidamente estinti.

WASHINGTON, 25. — Il Senato ha approvato con 53 voti contro 18 un credito di cento milioni di dollari per rifornimenti di viveri ai popoli dell'Europa Orientale.

Il presidente Wilson, rispondendo alla richiesta dei membri del Congresso degli Stati produttori di cotone, chiedente che si togliesse l'embargo sull'esportazione di questa merce, per i paesi non nemici e fossero permesse al più presto possibile le spedizioni per la Germania e per l'Austria, ha inviato un cablogramma a Smith nella Carolina del Sud nel quale dice che il cotone può ora essere esportato in tutti i paesi in quantità adeguate ai bisogni.

Le esportazioni supplementari per i paesi nemici, sollevano questioni importanti di politica che sono ora attentamente studiate dal Governo.

MADRID, 25. — *Camera dei deputati.* — Romanones, presidente del Consiglio, presenta al Parlamento i *dossiers* relativi ai siluramenti delle navi spagnuole.

Rispondendo alle proteste del repubblicano riformista Barcia, contro l'espulsione dei russi dalla Spagna, dice che i russi venuti nella Spagna erano stati espulsi dagli altri paesi. La maggior parte degli stranieri che vengono in Ispagna sono fautori di disordini. Questo deve cessare. D'altra parte l'espulsione dei russi non avvenne colla violenza.

« Noi, conclude Romanones, siamo decisi ad espellere tutti gli stranieri che ci danneggiano ».

Il presidente del Consiglio conte di Romanones ha lungamente conferito cogli ambasciatori di Francia, d'Italia e d'Inghilterra.

Il generale Berenguer, ministro della guerra, è stato nominato presidente al Marocco.

È partito l'ambasciatore d'Austria.

LISBONA, 25. — Stasera in vari punti della città era impegnata una lotta con le forze monarchiche, che sembravano piegare.

Si ritiene che Oporto non potrà sopportare il blocco, il quale si restringe sempre più. La cannoniera *Guadiana*, che è stata richiamata, non è riuscita ad entrare nel Tago in seguito alla presenza sulla collina di Monsanto presso Lisbona di alcuni elementi di truppe della guarnigione della capitale.

La sera del 23 forze repubblicane con una batteria piazzata sulla collina di Satonseinhos dispersero i monarchici radunati sulla collina di Monsanto.

La lotta è terminata colla vittoria dei repubblicani sui monarchici.

LUSSEMBURGO, 25. — La Camera dei deputati ha approvato l'attitudine del Governo nella questione dinastica per quanto riguarda il movimento rivoluzionario.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Il segretario di Stato per gli affari esteri, conte Brockdorff Rantzau, ricevendo i rappresentanti dei giornali stranieri, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che l'armistizio, come lo intende il maresciallo Foch, è teoricamente una forma di guerra. Perciò i corrispondenti di giornali presenti appartengono ancora a paesi nemici. Egli nondimeno non vuole dar peso a questo principio, poichè tiene sinceramente all'accordo.

Il segretario di Stato ha soggiunto: Sarà mio primo compito quello di cooperare affinchè il riassetto del mondo avvenga sulle basi del diritto.

Questo è il vero concetto della giustizia ideale, troppo augusto e profondo, per poter essere applicato esclusivamente al passato. Soltanto chi sente in sè la missione della forza e il convincimento necessari per dare all'avvenire una base esente da errori e da ingiustizia, solo costui ha il diritto di giudicare gli errori del passato.

Il segretario di Stato ha criticato quindi i recenti discorsi di Clémenceau e di Poincaré, seguaci degli antichi sistemi, negando loro il diritto di parlare di vittoria e di giustizia e di occuparsi delle responsabilità della guerra che, secondo l'oratore, dovrebbero essere constatate non solo nei riguardi della Germania, ma in generale, aprendo tutti gli archivi.

L'oratore ha poscia propugnato la costituzione della Società delle nazioni, dicendo che la Germania non deve entrarvi come un paria o preceduta da diffamazioni. Egli desidera che gli uomini di Stato francesi comprendano ciò, se veramente tengono alla Lega dei popoli. Il popolo tedesco, mercè la rivoluzione, ha trasformato il suo posto nel mondo. Dalla platea, ove assisteva come spettatore allo spettacolo della libertà, è passato sul palcoscenico. Il suo compito è chiaro: dopo il crollo esso deve procedere al riassetto. Ma questo compito sarà proficuo e darà i suoi frutti nell'avvenire, soltanto se tutto il popolo potrà muovere a fianco degli altri popoli con eguali diritti nella creazione di quella solidarietà della democrazia che sola può assicurare al mondo la felicità, la pace e il benessere.

Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto che convoca l'assemblea costituente per il 6 febbraio a Weimar, troncando così gli sforzi fatti in questi ultimi giorni contro la scelta di questa città.

Anche la popolazione di Weimar era malcontenta temendo che l'affluenza dei deputati, dei giornalisti e delle altre persone si ripercuotesse sulla situazione alimentare della città.

Oggi per i funerali di Liebknecht gli spartachiani hanno fatto propaganda per lo sciopero. Tanto i maggioritari quanto i minoritari hanno combattuto tale proposta.

Quattordici Governi di Stati federali hanno presentata a Berlino una protesta contro il progetto del Governo germanico riguardante la nuova delimitazione dei confini dei vari Stati.

PARIGI, 25. — Gli scioperanti dei trasporti parigini hanno deciso di riprendere servizio in seguito alla requisizione della Metropolitana e delle linee del nord-sud di Parigi, essendo stato stabilito che verranno aperti negoziati con le Compagnie o col Governo che le sostituisce circa le rivendicazioni che essi sostengono. Domani il lavoro sarà completo.

I giornali hanno da Madrid che persistono le voci della presenza di Re Manoel nella Spagna o in Portogallo.

Un telegramma da Lisbona annuncia che Ayres Ornellas, rappresentante di Re Manoel, sarebbe stato ucciso sulla collina di Monsanto.

BERNA, 25. — Il Consiglio federale ha deciso di inviare a Parigi una delegazione incaricata di regolare la questione economica fra gli alleati e la Svizzera.

La delegazione è composta di Heer, delegato dell'economia pubblica, e di Grobet Roussy, direttore della S. S. S.

BARCELLONA, 25. — Nella seduta dell'Assemblea catalana del 24 corrente il presidente del Consiglio della *Mancomunidad* ha reclamato l'autonomia e la libertà della Catalogna, aggiungendo che chiunque vi si opporrà sarà schiacciato.

ZURIGO, 26. — Le *Basler Nachrichten* smentiscono la notizia dell'arresto della Balabanoff la quale neanche sarebbe in Svizzera.

REIMS, 26. — Il presidente Wilson e la signora Wilson sono giunti acclamati dalla folla. Essi hanno attraversato la città in rovina e si sono recati a visitare la cattedrale, ove sono stati ricevuti dal cardinale Luçon.

Dopo una visita minuziosa il presidente e la signora Wilson sono partiti fra nuove ovazioni della folla e si sono recati a visitare il forte di La Pompelle.

PARIGI, 26. — Il presidente Wilson e la signora Wilson, sono ritornati stasera a Parigi.

OPORTO, 26. — Le comunicazioni con Lisbona sono interrotte. Trecento ufficiali sono stati fatti prigionieri. Il governo provvisorio invia truppe contro diverse località che sono rimaste repubblicane.

Direttore: DARIO PERUZY, — Tipografia delle Mantellate, — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.